

Allegato 1

 Istituto Statale d'Istruzione Superiore "San Giovanni Bosco" cod. mecc. SIIS00300R C.F. 82001730520 sede: Viale dei Mille, 12 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI) Tel. 0577909037 fax 0577909038 e-mail: SIIS00300R@istruzione.it pec: SIIS00300R@pec.istruzione.it sito web: www.istitutosangiovanibosco.net	   Azienda certificata UNI EN ISO 9001 Certificato No. 091503Q
---	--

Prot. n. 10222/2021

Colle di Val d'Elsa, 7 settembre 2021

A tutto il personale docente

Atti e Sito istituzionale

A tutti i componenti del Consiglio di Istituto

Alle FF.SS. e allo Staff d'Istituto

Alla DSGA

OGGETTO:

Atto di indirizzo del D.S. al Collegio dei Docenti e al Consiglio di Istituto per l'elaborazione del P.T.O.F. 2022/2025 e per l'aggiornamento del P.T.O.F. 2019/2022, anno scolastico 2021/2022, relativo agli indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e amministrazione, redatto ai sensi della L.107/2015.

"Una scuola di tutti per ciascuno. Tracciare la rotta".

Il presente atto, disposto dal dirigente scolastico in attuazione di quanto previsto dalla Legge 107/2015, contiene in sintesi gli indirizzi generali di cui il Collegio stesso e, successivamente, il Consiglio d'Istituto si avvarranno per disegnare le linee salienti del progetto educativo globale della scuola in questo ultimo anno di vigenza del PTOF 2019/2022 e per l'elaborazione del PTOF del prossimo triennio 2022/2025.

Esso tiene conto della pregressa esperienza realizzata dalla comunità scolastica, delle scelte strategiche operate nel tempo, delle richieste espresse dal territorio nel corso degli anni, delle risorse messe in campo a favore della formazione delle giovani generazioni e dei risultati del processo di autovalutazione d'istituto che, nel loro delineare punti di forza e di debolezza dell'azione formativa realizzata, consentono di indirizzare la progettualità della scuola nella direzione di un costante e condiviso processo di miglioramento e di potenziamento del proprio intervento a favore delle studentesse e degli studenti appartenenti alla comunità educativa, radicata nel proprio territorio, all'interno del quale rappresenta un valido e fondamentale presidio di formazione culturale e di sviluppo umano e civile.

Tenuto conto di tutto ciò, non si può prescindere dal porre in primo piano, all'attenzione del Collegio e del Consiglio, la natura essenziale della scuola nel nostro ordinamento e nella migliore tradizione pedagogica: quella di una comunità educante di natura pubblica, che raccoglie in sé un gruppo professionale articolato in costante dialogo e sinergia con le famiglie e il territorio, le loro rappresentanze interne ed esterne, che

fanno parte integrante dell'istituzione-scuola, democraticamente articolata e responsabile del suo operato di fronte alla collettività, di cui costituisce, è bene ricordarlo, una espressione funzionale ormai riconosciuta dalla nostra Costituzione. Una comunità educante che, in quanto educa, non può mai dimenticarsi di essere essa stessa 'in educazione', ossia in un processo storico di crescita e di sviluppo qualitativo, che riguarda tanto l'istituzione nei suoi aspetti funzionali e organizzativi, quanto gli stessi soggetti che la animano e che, con il loro agire intelligente e progettuale, la rendono efficace nel tempo e nel contesto sociale e culturale in cui opera.

Una scuola pubblica, dunque, una comunità che educa e che è in educazione al servizio non dei singoli cittadini e delle loro particolari esigenze, ma della collettività che in essa, nei suoi organi di governo, trova una rappresentanza istituzionale funzionale ai suoi bisogni e alle sue istanze. Una comunità che chiede condivisione di orizzonti e coerenza di impegno, responsabilità condivisa e partecipazione non solo alla scelta delle soluzioni ma alla stessa definizione dei problemi da affrontare e risolvere, il cui modello ideale – sappiamo quanto difficile da costruire concretamente – è una democrazia partecipativa, verso la quale indirizzarsi con pazienza e passione, passo dopo passo, facendo debito tesoro degli inevitabili limiti ed errori. Dovunque sia, per quanto piccola o periferica, ogni scuola, se tale davvero, contribuisce a formare una società democratica della conoscenza, in cui la cultura stessa non sia per il profitto personale ma per il vantaggio, il benessere, lo sviluppo umano, la piena realizzazione dell'intera comunità.

Due citazioni di autorevoli pensatori, uno più vicino, l'altro più lontano nel tempo, possono ben rappresentare gli orizzonti ideali e al tempo stesso concretissimi che qui si propongono alla riflessione critica e all'autonoma elaborazione del Collegio e del Consiglio:

"Trasformare i sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere" (Piero Calamandrei).

"Per possedere l'eredità dei padri bisogna conquistarla" (Johann Wolfgang Goethe).

Il miracolo cui alludeva Calamandrei nel 1947 è tutt'oggi la sfida che ogni scuola, in una società davvero democratica, ha di fronte: formare, in una logica di coerente gradualità e sviluppo, personalità aperte e libere, empatiche e capaci di dialogare, di condividere, collaborare e cooperare, di confrontarsi con gli altri, anche e soprattutto se differenti per provenienza, scelte e orizzonti, di negoziare significati e valori in vista di un progetto comune, di orientarsi in uno scenario complesso, di decidere e schierarsi, argomentando criticamente e con apertura morale ed intellettuale le proprie posizioni, di ricercare ed affermare la propria differenza senza imporre o chiedere altro che rispetto per la propria dignità di persone e cittadini. Personalità consapevoli e mature, cresciute in un ambiente inclusivo ed accogliente, curiose del mondo, ricche di immaginazione produttiva e divergente, capaci di interrogarsi e di mettersi in questione, in grado di porsi, nei confronti dell'eredità culturale sempre viva del passato con quell'atteggiamento fondamentale cui si riferiva Goethe, ossia il desiderio e la capacità di trasformare le conoscenze e competenze ereditate, che la scuola testimonia e comunica loro, in conquista soggettiva, in competenza personale, dunque in un abito di cultura che muta a fondo e persistentemente il loro sguardo su se stessi, sugli altri e sul mondo.

Raccogliere questa sfida è il difficile e alto compito della scuola: non basta trasmettere conoscenze, occorre comunicare cultura viva e in contatto con l'esistenza reale di ciascuno, nella sua dimensione individuale e storico-sociale; cultura che possa, nel tempo lungo della formazione, trasformarsi in sapere e competenza personale, in autentica capacità di autonomia intelligente e critica, base di ogni cittadinanza attiva, libera e responsabile, come di una vita che sia ricerca ed apprendimento continui e perciò, come ci suggerisce da una remota antichità Socrate, degna di essere vissuta.

Un grande pensatore del passato, Cartesio, ci ricorda che "due cose contribuiscono ad avanzare: correre più rapidamente degli altri o andare per la buona strada". Noi vogliamo scegliere la seconda, cercando una strada che ci sembri buona e ci persuada, disponendoci a percorrerla senza fretta, passo dopo passo, saggiando il terreno e le nostre forze, orientandoci durante il cammino e dandoci una mano gli uni gli altri, sapendo, come si legge in un emblema rinascimentale, che "Unum nihil, duos plurimum posse": uno da solo non può far niente; insieme si possono fare molte cose.

Se, camminando insieme, impareremo sempre meglio che cosa ciò significa realmente per ciascuno di noi, sapremo certo insegnare ai nostri allievi con ancora maggior efficacia il valore di quel "saper cooperare" che

è, secondo molti autorevoli studiosi e soggetti istituzionali europei e mondiali, insieme e in sinergia con il pensiero critico, la vera competenza chiave del futuro.

Per giungere così lontano - tutte le buone strade sono assai lunghe... – occorrono anzitutto insegnanti empatici e competenti, che sappiano accompagnare i giovani e offrano loro la possibilità di orientarsi, che li aiutino a riconoscersi e a riconoscere, grado a grado, la stremante complessità del mondo; che sappiano stare loro accanto così come sono e non come vorrebbero che fossero, imparando a riconoscerli uno per uno, non per genere e specie, rispettandoli e dando loro un posto e un ruolo speciale nel percorso comune, attenti ai loro nomi, ai loro volti, alle loro storie, tutte differenti e tutte uguali per valore e dignità. Occorrono insegnanti che sappiano mettere ai primi posti chi più tra i loro studenti ha bisogno di attenzione e aiuto. Insegnanti, insomma, che siano uomini e donne ‘interi’, congruenti a loro stessi, persone rischiosamente fedeli alla loro individuale dissomiglianza: persone che, entrando in classe, non lascino l’anima appesa all’attaccapanni, insieme al soprabito e che sappiano comunicare quella “passione della realtà” (Stengers) che sta a fondamento della stessa avventura dell’arte e della scienza. Persone che abbiano familiarità con il dubbio, con l’attitudine problematica, che vogliano e sappiano mettersi in gioco, così come sono, con tutti i loro limiti, e pur persuasi ad essere testimoni e mediatori di una cultura che si faccia vita, vita pensante, pensiero in prima persona appreso all’esistenza in tutta la sua concretezza e virtualità.

Per stare accanto produttivamente alle studentesse e agli studenti per questa strada lunga e impegnativa, occorre che quegli adulti – la comunità educante – sappiano costruire un progetto dotato di coerenza, coesione, identità, in continuo affinamento e sviluppo, che

- a) Crei curiosità e motivazione ad incontrare, vivere, comprendere, fare cultura;*
- b) Costruisca quadri organici di conoscenze proposizionali, abilità operative, competenze personali radicate nell’esperienza vissuta degli allievi e in grado di modificarla a fondo fin dentro le situazioni dell’esperienza quotidiana;*
- c) Determini le condizioni per un auto-apprendimento continuo;*
- d) Disponga i soggetti al piacere insostituibile dell’incontro e del confronto con l’altro, nutra di empatia il loro rapporto con il mondo e con i loro prossimi, vicini o lontani che siano nel tempo e nello spazio;*
- e) Motivi i soggetti a collaborare gli uni con gli altri, a cooperare attivamente per obiettivi reali e condivisi, a fare ed agire insieme per scoprire sempre di più il piacere di stare insieme e l’energia straordinaria che la cooperazione può liberare e che rafforza profondamente la personalità di ciascuno e rende possibili obiettivi altrimenti improponibili;*
- f) Stimoli la fantasia, l’immaginazione creativa, il pensiero critico e divergente, l’espressione autonoma di sé stessi nell’incontro con gli universi fascinosi dell’arte, dell’esperienza e delle culture umane;*
- g) Consolidi nel tempo durature e progressive competenze logiche e argomentative, che possono maturare opportunamente solo nel contesto di situazioni d’apprendimento dialogiche, estese a tutto l’arco della formazione, coltivando la parola, scambiata, negoziata e condivisa, come atto fondamentale di scoperta, espressione e comunicazione di sé, condizione di una corretta e feconda relazione con gli altri come di un esercizio consapevole e produttivo della cittadinanza;*
- h) Aiuti ognuno ad imparare come perseguire con motivazione e tenacia, come realizzare, insieme con gli altri e non contro di loro, le proprie scelte e determinazioni personali.*

Ogni gruppo sociale, ogni comunità, e soprattutto una comunità costituita per essere un setting di formazione ed educazione, ha bisogno di ricercare ed affermare la propria identità formulando progetti, tracciando cammini, rinnovando impegni, partendo dalla propria storia, riconoscendosi anzitutto in valori comuni e comuni orizzonti di significato e di senso. Solo da ciò possono maturare scelte strategiche ed operative davvero in grado di incidere sulla comunità e sul suo concreto e quotidiano lavoro.

Questo è il senso di questo atto di indirizzo: un invito a condividere scenari e valori pedagogici e culturali, cui seguano scelte strategiche, gestionali ed amministrative ad essi auguralmente coerenti.

In questa prospettiva e con questa stessa finalità di stimolo e contributo alla riflessione pedagogica e didattica collegiale si intende proporre, in integrazione e in dialogo con quello europeo delle

competenze-chiave, un quadro sintetico delle competenze che la scuola è impegnata a formare, ispirato criticamente alla vasta letteratura in merito.

Senza inutili e improduttivi tecnicismi, questo modello incentrato su sette competenze trasversali potrà essere da guida agli insegnanti per dare coerenza e organicità, ampiezza di prospettiva e puntualità analitica alla propria azione formativa e alla propria attività di valutazione e costituire un orizzonte critico per focalizzare in un orizzonte di riferimenti più comprensivo il lavoro di auto-formazione collegiale.

Ecco le linee strutturali del quadro, sinteticamente commentate:

- 1) Saper ragionare (competenze linguistiche e logico-matematiche);*
- 2) Saper argomentare (competenze linguistiche e argomentative);*
- 3) Saper studiare (competenze di studio);*
- 4) Saper dialogare (competenze empatiche, relazionali e linguistico-comunicative);*
- 5) Sapersi esprimere (competenze espressive plurimodali);*
- 6) Saper progettare e costruire (competenze progettuali e operative);*
- 7) Saper cooperare (competenze relazionali, linguistico-comunicative, progettuali e operative).*

È doveroso rimarcare che le prime due competenze trasversali citate sono quelle che forse i più autorevoli studiosi, e anche importanti settori dell'opinione pubblica, giudicano cruciali per acquisire un elevato profilo professionale e culturale nel mondo odierno e per vivere in esso come cittadini pienamente e responsabilmente partecipi dell'esercizio democratico. Il pensiero critico che esse esprimono, e che si sostanzia di quanto lo sviluppo della terza competenza citata può offrire a chi è impegnato a costruire sé stesso in un processo di auto-apprendimento continuo, si rivela essere la risorsa strategica per eccellenza di una società che voglia avere un futuro. La quarta, incentrata su empatia, relazionalità, comunicazione, rappresenta anche, oltre che un valore incondizionato della convivenza (Calogero), la condizione di una effettiva e produttiva maturazione delle prime due competenze. Difatti, come già accennato, il setting più efficace per la formazione delle competenze logiche e argomentative è senz'altro, ormai quasi per universale consenso di intellettuali e uomini e donne di scienza, il dialogo, lo scambio comunicativo, il libero e aperto confronto delle idee e delle prospettive in una relazione paritaria tesa alla conoscenza e alla operatività. Più ancora, senza empatia e capacità dialogica, ci ricorda Martha Nussbaum, non si innesca e si sostiene il processo di comunicazione di cultura, che necessita di un primario riconoscimento dell'altro, di un "interesse disinteressato" per l'altro e del desiderio così fondamentalmente umano di incontrare, ascoltare, rispondere. La quinta competenza è essenziale alla conoscenza – perché ci mostra il radicamento profondo delle conoscenze nell'ordito del corpo, dei sensi, delle emozioni, delle immaginazioni; perché pensare è sempre pensare con tutti i sensi – e alla socialità in cui la nostra umanità si realizza. La sesta e la settima – progettare, costruire, cooperare – dense e articolate, sono decisive in un orizzonte formativo che faccia proprio quell'approccio per problemi schiarito da Popper ("Chi pratica le scienze non studia discipline, studia problemi") e che recentemente il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza ha individuato come asse strategico decisivo per il rilancio sociale, economico e culturale del nostro paese. Per tale approccio diviene indispensabile promuovere l'apprendimento cooperativo, facendo delle classi delle piccole ma vivissime e aperte comunità di convivenza, dialogo, operatività; pensare l'insegnamento-apprendimento come opera collaborativa, di co-costruzione della conoscenza nel fare e agire insieme, nella negoziazione continua dei significati, nell'orientamento concretamente operativo della didattica, mai chiusa nei propri automatismi autoreferenziali ma tesa, come vorrebbe Austin, a "fare cose" anche con le parole, e a farle insieme.

Veniamo dunque alle scelte strategiche, decisionali e amministrative che ci pare si delineino congruentemente a quanto sin qui riflettuto:

a) La centralità del Piano di Miglioramento, vero cuore del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, che questo anno si è chiamati a ridisegnare per il periodo 2022/2025. Una sua attenta e partecipata elaborazione da parte del Collegio è condizione del successo dell'azione della scuola. Porsi obiettivi concreti, ma non per questo minimali. Accettare le sfide: importante è mettersi in cammino, perché ogni avanzamento è già un successo. Controllare gli esiti: non tutto è effettivamente misurabile (spesso ciò che è

più importante non lo è!) ma ciò che si va facendo e realizzando è comunque riscontrabile e valutabile, lascia tracce sensibili e interpretabili, può essere controllato incrociando le esperienze e le prospettive dei soggetti coinvolti e quindi essere corretto, in una prospettiva di apprendimento continuo, propria di una matura "professionalità riflessiva". Porre in sequenza, flessibile ed intelligente, le azioni da attuare, controllare i tempi, in modo da poter retroagire tempestivamente. Perseguire le proprie scelte con coerente e convinta determinazione, vivendo come propri gli obiettivi del gruppo di riferimento. Accettare i propri errori e i propri, riscontrati, limiti: nessuno è onnipotente, ma ciascuno può sempre disporsi a far meglio.

b) Puntare sulla formazione, individuale e collettiva. Docendo discitur è sempre vero: si impara anzitutto insegnando, riflettendo criticamente sul proprio operato, non accontentandosi del saputo, mettendosi quotidianamente in questione, cercando, immaginando, aprendo vie nuove, strategie alternative, e soprattutto, ogni persona di cultura lo sa bene, studiando, studiando e ancora studiando, da soli o con altri che condividano più da vicino le nostre prospettive e i nostri obiettivi. Altrimenti un insegnante diviene un mero, e stanco e demotivato, funzionario di un sapere solo trasmesso e non vissuto in prima persona. Tutti gli insegnanti, ma sono certo che non c'è bisogno di ribadirlo, sono invitati a porsi in questo cammino, con sempre maggior convinzione ed entusiasmo.

c) Le strategie di gestione della scuola nel suo complesso avranno cura di essere il più possibile coerenti con gli orizzonti pedagogici cui si è fatto, pur sinteticamente, cenno. Il modello sarà quello di una leadership inclusiva e condivisa, funzionale alla vita democratica dell'istituzione-scuola, articolata nell'organigramma approvato in sede collegiale. In coerenza con quanto dichiarato, anche la scelta dello scrivente di avvalersi, ai sensi della legge 107/2015, di uno staff primario di soli (due-tre) docenti, collaboratori-referenti per ogni area di indirizzo scolastico, lasciando al Collegio, condividendola in pieno, la scelta dell'articolazione delle funzioni e delle persone che dovranno esercitarle, con la certezza che l'efficacia della gestione si gioca anzitutto sulla condivisione delle responsabilità in un clima di fiducia e di affidamento reciproco. In questo quadro il ruolo, sempre accompagnato dall'azione e dalla guida del preside, dei referenti di indirizzo, dei responsabili di progetto, dei tutori di classe acquista una indiscutibile centralità e rilevanza, soprattutto nella gestione delle relazioni con gli studenti e le loro famiglie, con gli enti territoriali, le associazioni, i diversi attori sociali locali. Anche l'articolazione delle funzioni strumentali, delle commissioni operative e dei dipartimenti corrisponde ad un principio di gestione partecipata, realizzando l'articolazione 'tecnica' del Collegio, il motore riflessivo e progettuale della comunità educante.

Così lo staff, di volta in volta integrato, secondo le diverse esigenze, dalle altre componenti della gestione partecipata, non dovrà essere 'del preside', ma dell'istituto: il luogo della prima ideazione delle risposte ai problemi, della elaborazione delle proposte strategiche, del coordinamento generale della scuola, del raccordo tra la dimensione gestionale-operativa e quella elaborativo-collegiale, di una positiva interlocuzione con le diverse rappresentanze democratiche in seno alla scuola, prima fra tutte il Consiglio d'Istituto.

La sfida è far sì che il motto: "Una scuola di tutti per ciascuno" non sia un vuoto e facile slogan, ma divenga, nel tempo, un orizzonte di senso credibile e affidabile.

d) Le scelte amministrative che ai fini del presente atto è opportuno dichiarare riguardano la conformazione condivisa dell'organizzazione complessiva dei servizi generali ed amministrativi, affidati in primo luogo alla DSGA, della loro articolazione funzionale e delle loro modalità operative. L'apparato amministrativo è una struttura di servizio indispensabile e davvero preziosa, essenziale al perseguimento degli obiettivi formativi dell'istituto. Ogni sua componente svolge funzioni fondamentali e irrinunciabili, alle quali spetta il massimo riconoscimento. I principi e le scelte da seguire e attuare in questo ambito saranno di seguito indicate, rimarcando fin da ora l'essenziale sinergia con il territorio ed in particolare con gli enti territoriali, le associazioni del mondo del lavoro e della produzione, della cultura e dello sport, il mondo del volontariato sociale e culturale, le istituzioni locali: collaborazione sempre più da consolidare e sviluppare che punta alla maturazione di fondamentali competenze essenziali per le sfide che attendono i nostri giovani: la capacità di lavorare insieme, di cooperare efficacemente, di valorizzare il contributo dell'altro, di interagire produttivamente per un fine comune.

Concludendo, si vuole proporre una interessante suggestione che proviene da un passo di Ivo Andric, premio Nobel nel 1961, e precisamente dal suo capolavoro, Il ponte sulla Drina, dove si legge: “La più grande e buona azione è costruire un ponte”.

Vale anche per noi, che operiamo nella scuola. Vale sempre. Di anno in anno, finché proseguiamo il nostro lavoro. Il ponte che dobbiamo costruire è anzitutto quello tra noi, adulti, e i giovani e giovanissimi che ci stanno di fronte. Il ponte in cui ci incontriamo e ci guardiamo dritti in volto è il luogo in cui poter cominciare a costruire insieme un mondo comune e condiviso; un luogo di transito, di passaggio da ciò che eravamo a ciò che tutti, adulti e giovani, saremo. Ma il ponte che gettiamo e in cui ci incontriamo e ‘facciamo casa’ insieme è a sua volta un ponte gettato tra noi e l’affascinante e stremante complessità del mondo in cui siamo. Questo ponte è la comunicazione di cultura, che “trasforma esperienze di realtà in esperienze di significato” (Roberta De Monticelli), il tramite necessario a uscire dalla piccola scatola dell’identità ascritta per conquistare la libertà e la responsabilità della cittadinanza consapevole e matura, per acquisire quella competenza personale, quella apprensione critica e attiva della realtà in noi e fuori di noi, che comprende il mondo e ci permette di comprenderci e orientarci nel mondo, che sola ci farà attori e non sudditi del mondo che abitiamo. Questo è il compito della scuola e chi scrive, fuor di retorica, non ne sa di più alti e impegnativi, perché quel ponte, percorso con la passione dell’intelligenza e la fiducia più viva nel ‘di più’ dell’umano, lega i soggetti che lo attraversano al progetto del loro futuro e poiché camminare insieme su quel ponte è proprio l’esercizio di libertà e di liberazione che ci fa uomini e donne coscienti e responsabili. Ci pare questa la “direzione cardinale” del nostro umile, quotidiano lavoro di aiuto alla vita che si fa cultura e guadagna consapevolezza dei propri orizzonti di libertà e responsabilità nella storia di tutti. “Avere sempre dinanzi allo spirito la direzione cardinale... e su di essa misurare gli affetti e le azioni” non è, forse, proprio quel criterio-guida che, come suggeriva il filosofo Piero Martinetti, ci consente di non smarrirsi nel l’opacità delle cose e delle faccende di ogni giorno, di tenere ferma la rotta, di mirare lontano senza perdere il contatto con la più minuta, ma sempre esigente, realtà? Chi scrive è persuaso che abbiamo sempre più bisogno di tenerla desta nella nostra mente, se vogliamo agire, come avrebbe detto Martinetti, “secondo ragione”, coerenti al fine che perseguiamo fin negli atti più ordinari.

L’atto di indirizzo che segue, ma di cui tale premessa è parte integrante, articolato in due parti (aggiornamento del PTOF ancora vigente ed elaborazione del nuovo PTOF) e condiviso con lo staff d’istituto, è consegnato alla riflessione autonoma e responsabile degli organi collegiali competenti.

Il Dirigente Scolastico

Vista la legge n. 107 del 13.07.2015, recante la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;

- VISTA la Legge n. 59 DEL 1997, sull’autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTO il DPR 275/1999, che disciplina la suddetta legge in maniera specifica;
- VISTA la Legge n. 107 del 2015, che ha ricodificato l’art. 3 del DPR 275/1999;
- VISTO il D.lg. 165 del 2001 e ss.mm. e integrazioni in merito ai compiti e alle funzioni della Dirigenza scolastica;
- VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015, recante: la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
- VISTO il R.A.V dell’Istituto;
- VISTO il PTOF 2019/2022;
- VISTI gli atti della Rendicontazione sociale dell’Istituto;

Preso atto che l’art.1 della predetta legge n.107/2015, ai commi 12-17, prevede quanto segue:

- 1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell’anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell’offerta formativa (d’ora in poi: Piano);
- 2) il Piano deve essere elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definite dal dirigente scolastico;
- 3) il Piano è approvato dal Consiglio d’Istituto;

4) esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti di organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;

5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

Considerato che il presente atto di indirizzo è compito istituzionale del D.S., organo di governo e coordinamento dell'istituzione scolastica;

Considerato che la L.107/2015 prevede che con tale atto il D.S. fornisca le linee guida che indichino gli obiettivi strategici dell'istituzione a tutti gli attori coinvolti;

Valutate le necessità di continuo aggiornamento del P.T.O.F. approvato dagli OO.CC. per il triennio 2019/2022;

Considerata l'opportunità di ridisegnare gli obiettivi di miglioramento previsti per il prossimo triennio, in modo da concretizzare un percorso efficace volto al loro conseguimento;

Considerate le priorità della formazione individuate nel Piano Nazionale di Formazione del personale della scuola elaborato dal MIUR, che sono così sinteticamente riassunte:

a) Competenze di sistema:

- Autonomia didattica e organizzativa
- Valutazione e miglioramento
- Didattica per competenze e innovazione metodologica

b) Competenze per il ventunesimo secolo:

- Lingue straniere
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Scuola e lavoro

c) Competenze per una scuola inclusiva:

- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.
- VALUTATE le prioritarie le esigenze formative individuate a seguito della lettura comparata del RAV, "Rapporto di Autovalutazione" di Istituto;
- VISTI i risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti restituiti in termini di misurazione dei livelli della scuola e delle classi in rapporto alla media nazionale e regionale;
- TENUTO CONTO del patrimonio di esperienza e professionalità che negli anni ha contribuito a costruire e rafforzare l'identità dell'Istituto;
- TENUTO CONTO di quanto già realizzato dall'Istituzione scolastica in merito alle priorità individuate dal PdM per il triennio in scadenza;

Tenuto conto del profilo istituzionale di area, ruolo e funzioni del D.S., che discende dall'articolo 25 del D.Lg. vo 165/2001;

Emana Il seguente

Atto di Indirizzo al Collegio dei Docenti e al Consiglio di Istituto per l'aggiornamento

del P.T.O.F. 2019/2022, anno scolastico 2021/2022, e per l'elaborazione del nuovo PTOF

2022/2025 relativo agli indirizzi per l'attività della scuola e le scelte di gestione e amministrazione.

Parte prima

Aggiornamento del PTOF 2019/2022, a.s. 2021/2022

1. Provvedere annualmente all'aggiornamento del P.T.O.F. relativamente alle seguenti materie:

- a) Progetti educativi e didattici dell'anno in corso, coerenti all'obiettivo di personalizzare l'azione didattico-educativa per la valorizzazione delle potenzialità di ciascuno, mediante un'offerta formativa differenziata, e miranti a realizzare un'ampia gamma di proposte e percorsi di apprendimento,

- curricolari e non, in grado di intercettare molteplici bisogni e interessi, di rinforzare la motivazione, di valorizzare le diverse attitudini degli allievi;
- b) Progettazione di attività specifiche finalizzate all'inclusione, alla promozione e alla valorizzazione degli alunni BES; attività in grado di sviluppare le capacità di cooperazione degli allievi, la motivazione a stare insieme produttivamente, a comunicare con efficacia, a valorizzare il contributo di tutti nell'ambito di un progetto comune e di una comune responsabilità, di far crescere, rafforzare e consolidare l'autostima personale, di far emergere potenzialità soggettive ancora inespresse;
 - c) Dati relativi al personale docente e ATA in servizio e all'organico attuale;
 - d) Nuovo organigramma funzionale;
 - e) Dotazione strutturale aggiornata
 - f) Incremento, affinamento, riordinamento delle potenzialità informative e comunicative del sito istituzionale della scuola, da utilizzare più ampiamente e sistematicamente attraverso un processo di revisione e ristrutturazione che ne faccia un ancora più funzionale strumento di comunicazione trasparente tra amministrazione e utenza e, soprattutto, di interscambio efficace tra la scuola e la vasta costellazione territoriale;
 - g) Utilizzazione dell'organico di potenziamento per il corrente anno, mediante progetti coerenti e funzionali, miranti anche all'inclusione e alla promozione delle competenze degli allievi con BES, comunque degli alunni in situazione di svantaggio culturale;
 - h) Conferma e prosecuzione/implementazione dell'attività dei dipartimenti;
 - i) Aggiornamento del Piano di Formazione dell'Istituto per l'anno corrente, tenendo conto delle attività pregresse, degli interessi e delle priorità avanzate dai dipartimenti, degli obiettivi di miglioramento, delle esigenze di rinforzo della formazione alla sicurezza, ai sensi della Legge n.81/2008 e ss.mm.ii., delle necessità formative connesse al contenimento della pandemia da COVID 19;
 - j) Revisione e integrazione del Piano per l'Inclusione relativo a questo anno con le scelte concernenti, in dettaglio, le azioni da sviluppare nel corrente periodo;
 - k) Delineazione e monitoraggio dell'ultima fase del Piano di Miglioramento 2019/2022;
 - l) Aggiornamento dei regolamenti scolastici e del Patto educativo di Corresponsabilità, tenendo conto delle vigenti indicazioni normative per il contenimento della pandemia da COVID-19.

Parte seconda

Elaborazione del nuovo PTOF 2022/2025

- m) Elaborazione del nuovo Piano di Miglioramento triennale in relazione ai risultati dei monitoraggi realizzati progressivamente circa l'attuazione e gli esiti del precedente Piano di Miglioramento, tenendo ben presenti le risultanze dell'attività condotta in questi anni nel campo dell'autovalutazione di istituto;
2. Provvedere all'elaborazione del P.T.O.F. per il triennio 2022-2025, ai sensi della Legge 107/2015, articolo 1, tenendo conto dei risultati formativi e organizzativi sin qui raggiunti, delle esigenze e delle proposte del territorio, delle linee salienti dell'azione formativa che caratterizzano l'identità della scuola nel suo contesto economico, sociale e culturale, sviluppando autonomamente almeno le seguenti materie:
- a) Contesto ove opera la scuola e sua articolazione;
 - b) Profilo della scuola (identità culturale, finalità formative generali) e strategie progettuali;
 - c) Curriculum d'istituto. La scuola avrà cura di garantire la pluralità e l'unitarietà del sapere, promuovendo un'impostazione pedagogica volta a superare la frammentazione e l'isolamento dei saperi e delle competenze, attenta alla formazione globale delle studentesse e degli studenti, in quanto persone e cittadine e cittadini;
 - d) Progettualità trasversale di lungo periodo e caratterizzante l'istituto;
 - e) Regolamentazione interna dei processi di valutazione formativa e sommativa;
 - f) Piano di Miglioramento;
 - g) Piano triennale dell'Inclusione;
 - h) Piano di Formazione triennale, relativo al personale docente e ATA;
 - i) Linee di sviluppo della digitalizzazione in ambito didattico, documentario e comunicativo;
 - j) Orientamento in ingresso e uscita. Saranno delineate opportune modalità di valorizzazione della funzione orientativa e professionalizzante della scuola, nei suoi vari indirizzi;

- k) Criteri e modalità della valutazione scolastica;
- l) Patto di corresponsabilità educativa;
- m) Regolamento di istituto;
- n) Regolamento di disciplina;
- o) Progetti educativi e didattici (sezione da aggiornare di anno in anno);
- p) Aree progettuali per l'organico potenziato, relative agli obiettivi prioritari di cui al comma 7 dell'articolo unico della Legge 107/2015, selezionando quelli di più urgente rilievo, e definizione delle linee essenziali dell'agire progettuale e formativo e degli interventi da realizzare;
- q) Organigramma funzionale (da aggiornare di anno in anno);
- r) Organico dell'autonomia in prospettiva triennale, rimarcando le inevitabili esigenze di deroga per gli alunni in grave situazione di handicap e la fluttuazione del fabbisogno in relazione al numero complessivo degli alunni iscritti per ciascun anno scolastico;
- s) Posti di personale amministrativo e ausiliario;
- t) Infrastrutture, attrezzature, laboratori, materiali e esigenze relative;
- u) Definizione dei PCTO, secondo le linee guida fornite dal MI ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145, che modificava in parte l'alternanza scuola-lavoro, così come definita dalla legge 107/2015;
- v) Linee di sviluppo dell'innovazione digitale nella didattica, nella formazione del personale, nella gestione organizzativa e nella comunicazione interna ed esterna;
- w) Promozione di processi efficaci di accoglienza ospitale, intelligente e attiva delle studentesse e degli studenti, per la loro valorizzazione e partecipazione consapevole, fattiva, critica e propulsiva alla vita della comunità scolastica, prevenendo e contrastando attivamente e sistematicamente la dispersione e il fallimento scolastici. La scuola prende atto che i punti di partenza degli alunni sono diversi e si impegna a dare a tutti adeguate e differenziate opportunità formative per garantire il massimo livello di sviluppo possibile per ognuno. Saranno individuati percorsi e sistemi funzionali al recupero, al potenziamento, alla valorizzazione del merito degli studenti, al loro coinvolgimento da protagonisti nella vita della comunità scolastica nel suo complesso e nella pluralità delle sue attività;
- x) Insegnamento dell'educazione civica secondo quanto previsto dalle specifiche linee guida, ai sensi dell'articolo 3 della Legge n.92/2019, come indicate dal D.M. n.35 del 22/6/2020;
- y) Contestualizzazione e regolamentazione interna secondo le linee guida sulla Didattica digitale integrata;
- z) Valorizzazione del ruolo dei dipartimenti multidisciplinari;
- aa) Regolamentazione delle visite guidate e dei viaggi di istruzione nel quadro della attività formativa dell'istituto nei suoi vari indirizzi.

Il Collegio, nell'ambito della sua autonomia deliberativa, avrà cura di tenere in debito conto il quadro complessivo delle Competenze chiave per la cittadinanza attiva dell'Unione Europea; gli Obiettivi strategici indicati nel Programma ET 2020 (Education and Training 2020 - Istruzione e Formazione 2020), con il quale viene rilanciata la Strategia di Lisbona per promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; le indicazioni elaborate dal governo italiano nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Sarà cura del Collegio, nell'esercizio della propria autonomia, rispondere alle esigenze qui evidenziate:

Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche: italiano, inglese e le altre lingue straniere;

Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;

Potenziamento delle competenze relative alle materie d'indirizzo nei vari settori;

Potenziamento delle competenze digitali, con particolare riferimento all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;

Potenziamento delle competenze comunicative e argomentative delle studentesse e degli studenti;

Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica, attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale ed alla pace;

Educazione alle pari opportunità e prevenzione della violenza di genere;

Potenziamento degli strumenti didattico - laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione dell'istituto;

Adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per la trasparenza, condivisione di dati, scambio di informazioni e dematerializzazione.

Si vuole di seguito offrire all'autonoma progettualità del Collegio una proposta, dallo scrivente già sperimentata positivamente in altre realtà scolastiche: la progettazione e costruzione di un data-base delle buone pratiche didattiche, finalizzato a favorire la comunicazione e il fecondo scambio di esperienze, pratiche, acquisizioni tra docenti, in un processo di costante autoapprendimento professionale riflessivo e dialogico. I docenti potranno raccogliere, seguendo un format appositamente realizzato, le esperienze didattiche da loro ritenute maggiormente significative e/o innovative in un data-base che sarà pubblicato nel sito dell'istituto, con accesso libero, indicante:

- chi propone l'esperienza o il percorso didattico;
- discipline interessate;
- anno scolastico, periodo in cui si è svolta l'esperienza o il percorso didattico;
- luogo;
- soggetti coinvolti;
- motivazioni;
- risultati attesi;
- narrazione dell'esperienza e del percorso didattico;
- modalità di verifica/valutazione dei risultati;
- eventuali prodotti realizzati;
- risultati specifici verificati e loro contributo al processo formativo complessivo dei discenti coinvolti;
- punti di forza e di debolezza dell'esperienza e del percorso didattico;
- suggerimenti a chi intenda intraprendere esperienze analoghe.

I compilatori di ogni esperienza o percorso didattico divulgato secondo il format dato iscriveranno in calce il loro recapito elettronico, per favorire il contatto e gli scambi di idee e impressioni con i colleghi interessati. L'accesso riservato ad un "cloud" consentirà di archiviare e rendere fruibili per tutti i docenti autorizzati documenti anche di consistente spessore informatico circa le esperienze presentate.

Potranno essere elaborate strategie per sollecitare il contributo dei docenti e l'utilizzazione del database da parte di tutto il personale, quale utilissimo medium di condivisione professionale e di auto-apprendimento collaborativo, nella prospettiva di una crescita continua, tra il personale scolastico, di una consolidata professionalità riflessiva. La FS TIC ne curerà la più funzionale articolazione e fruizione, oltre a svilupparne l'utilizzo da parte del personale con la sua opera di consulenza e coordinamento.

Si propone anche di procedere all'implementazione e alla riorganizzazione del sito web istituzionale della scuola, facendone, con il tempo, un soddisfacente strumento di comunicazione aperta e fluida tra amministrazione e utenza e, soprattutto, di interrelazione funzionale tra la scuola e la vasta costellazione territoriale.

In questo quadro si ribadisce infine il complesso delle strategiche scelte amministrative che ai fini del presente atto è opportuno riconfermare, essendo l'apparato amministrativo – nel cui ambito ogni elemento svolge funzioni complesse e indispensabili al successo del progetto complessivo dell'istituzione-scuola – una struttura di servizio essenziale al perseguimento degli obiettivi formativi dell'istituto:

1. trasparenza e rendicontazione di ogni azione amministrativa e in particolare della gestione di bilancio;
2. pieno utilizzo delle risorse logistiche, tecniche, strutturali e finanziarie a disposizione per l'attuazione del PTOF;
3. sinergia con il territorio e, in particolare, con gli enti territoriali, per la realizzazione di interventi destinati a potenziare, ad arricchire e differenziare l'offerta formativa, nonché per favorire e sostenere l'inclusione scolastica di alunni con bisogni educativi speciali;
4. sostegno ai processi di miglioramento qualitativo anche in ambito amministrativo, agevolando la formazione specifica dei soggetti coinvolti.

Quanto sin qui indicato intende unicamente orientare l'attività decisionale del Collegio dei Docenti e del Consiglio di Istituto, come degli altri organi istituzionali della scuola e dei singoli operatori nell'ambito delle

loro responsabilità e competenze, in ordine ai contenuti tecnici e strategici di loro spettanza, in coerenza al quadro normativo evocato in premessa e al più ampio contesto legislativo in cui si articola funzionalmente la democrazia scolastica e l'autonomia di valore costituzionale della scuola pubblica.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Massimo Pomi